Mercoledì 21 Febbraio 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 45.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . 12 trimestre . . . 6 mese . . . 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'Esercito italiano quale è e quale potrebbe essere con utili economie.

Fra le *riforme* che il Ministero Crispi si prepara di fare, talune toccano l'Esercito, non già per diminuirne la potenzialità, bensì per ridurre certe spese di amministrazione. E siccome l'Esercito testè rese eminente servigio allo Stato per ristabilire l'ordine e la sicurezza pubblica in talune Provincie d'Italia, ormai quasi universale è il consenso come convenga conservarne la compagine.

Ma lo studiare *riforme* per utili economie, sarà sempre opera degna e lodevole, quando chi ne imprende lo studio, possede cognizioni ed esperienza sull'argomento. Ed è per ciò che ci piace annunciare una recentissima pubblicazione (a cura dei fratelli Dumolard Editori di Milano) del Maggiore Generale nella Riserva Leandro Paoletti.

E' un volume di 180 pagine in grande formato, diviso in due parti.

«Coll'ordinamento proposto nella prima parte si riescirebbe ad ottenere:

1.o Uguaglianza vera dell'obbligo che ha ogni cittadino inscritto in una classe di leva, di concorrere alla difesa della patria: applicazione giusta e razionale di tale obbligo nella formazione dell'esercito sul piede di guerra, mediante il concorso graduale di ciascuna classe, dalla più giovane alla più anziana;

2.o Riduzione delle varie ferme di servizio sotto le armi in armonia colle esigenze sociali del giorno d'oggi; per la fanteria, da 3 anni a soli 21 mesi, ottenendo nondimeno un serio miglioramento nell'istruzione.

Per la cavalleria da 4 a 3 anni, col vantaggio di un sensibile aumento della forza di ciascun contingente di leva, e coll'aumento di due classi (10.a, 11.a); e ciò senza detrimento per l'istruzione della cavalleria;

3.o Divisione razionale del lavoro negli ufficiali e nei sottufficiali di fanteria; onde potere aver quadri al completo per l'istruzione delle classi di leva, e contemporaneamente poter disporre senza danno dei primi, di un rilevante numero di ufficiali per tutte quante le destinazioni e studi estranei all'istruzione delle classi di leva;

4.o Facilità di potere sviluppare, specialmente nella fanteria, con calma e con razionale progressione, un programma completo d'istruzione agli ufficiali e sottufficiali, e quello non meno importante, della istruzione alle classi sotto le armi; con razionale iniziativa per parte dei comandanti di compagnia, di batteria e di squadrone;

5.o Tirocinio importantissimo ed indispensabile per parte degli ufficiali d'ogni grado nel comandare e nel dirigere unità organiche di forza di poco inferiore a quella di guerra;

6.o Grande aumento di uomini, molto meglio istruiti, per la formazione dell'esercito sul piede di guerra (permanente, milizia mobile e territoriale); facilità e celerità assai maggiore per la loro mobilitazione, con uomini più giovani e da minor tempo congedati, tanto a riguardo della fanteria, quanto per le altre armi: e ciò con razionale semplificazione delle molte attribuzioni dei distretti.

Coll'argomento tattico proposto nella seconda parte si verrebbe ad ottenere:

7.o La riduzione di due corpi d'armata, non soltanto senza diminuire la forza dell'esercito, ma portando maggiore coesione e maggiore potenza ai due eserciti — permanente e milizia mobile. —

8.o Costituzione pratica e semplice dei quadri della milizia mobile coll'abolizione della attuale posizione di servizio ausiliario.

9.o Istituzione delle norme, e dei mezzi indispensabili per attuarle, per l'avanzamento dei colonnelli delle tre armi (fanteria, artiglieria e cavalleria) al grado di maggiore generale comandante di divisione.

10.o Istituzione dei mezzi atti a completare e ringiovanire i quadri dello stato maggiore generale dell'esercito permanente e della milizia mobile, coll'abolizione dei comandi di brigata.

11.o Costituzione completa dei due eserciti di prima e seconda linea con tutte le unità tattiche, avente ciascuna unità i rispettivi comandanti ed ufficiali nominati e *funzionanti nel rispettivo comando o carica* sino dal tempo di pace, epperò ben noti all'esercito ed al paese.

E tutto ciò con una economia superiore ai *14 milioni!*

La casa «revolver».

Un inventore americano ha fatto brevettare al *Patent Office* di Nuova York, un nuovo sistema di casa fabbricata sopra un perno e destinata ai paesi che sono esposti ai cicloni.

Il modello rappresenta un'abitazione collocata su di un asse ed alle due estremità della quale, si trova una potente ventaruola ed un cannone.

Quando la bufera si scatena, la casa gira sul suo perno, seguendo l'orientazione della ventaruola: e ciò fa sparare il cannone.

Ora si sa qual è l'effetto di un colpo di cannone sopra un ciclone. La scossa dell'atmosfera ne rompe immediatamente la violenza e può anche cambiarne la direzione.

Dopo le case smontabili, le case girauti!

Sono trovate veramente americane.

A Napoli è morto il senatore Giuseppe De Simone, un emerito magistrato napoletano. Fu liberale di schietta e robusta fede. Per merito di dottrina e d'integrità esemplare di vita raggiunse nell'ordine giudiziario il grado di consigliere della Corte di Cassazione a Napoli. Con regio decreto del 12 giugno 1881 era stato elevato alla dignità di senatore del regno.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 20 — Pres. FARINI.

Farini, presidente, partecipa che la Commissione del Senato incaricata di presentare alle LL. MM. gli auguri e i voti del Senato per il nuovo anno, adempì il suo ufficio ed ebbe incarico di esprimere il gradimento reale, ispirato alla certezza che al provvido ristoro della cosa pubblica, agevolato dalla sicurezza di pace, volgerà concorde ed alacre la dottrina e l'esperienza del Senato, cosicchè alle difficoltà presenti succedano prosperi e lieti giorni.

Fa altre comunicazioni, fra cui dei decreti relativi alla nomina di alcuni nuovi senatori e della revoca del senatore Bernardo Tanlongo.

Commemora i senatori defunti, Trevisani, Como, Verga, Fabris, Sperino e De Simone.

Alcuni senatori, Crispi e Calenda si associano a queste commemorazioni.

Il Presidente legge una interpellanza di Miraglia juniore, che chiede interpellare il ministro di Grazia e Giustizia in qual modo intende provvedere all'indipendenza della magistratura in conformità all'art. 69 dello Statuto.

Blanc, ministro degli esteri, presenta la seconda serie di documenti diplomatici relativi ai fatti di Aigues Mortes.

Il Presidente rammenta che nella seduta del 21 dicembre p. p. il Senato deliberò la nomina di una Commissione per esaminare l'elenco dei debitori cogli Istituti di emissione, presentato al Senato. Il 31 gennaio, il presidente di quella Commissione ha trasmesso alla Presidenza in pieghi separati la relazione riassuntiva e le relazioni particolari. Quella Commissione non ritenne di dare direttamente alle stampe le sue relazioni e quindi il presidente chiede al Senato quale sia il modo da seguirsi dalla presidenza per comunicare al Senato quelle relazioni; e il Senato approva di rimandare la deliberazione a domani, dopo letta la relazione riassuntiva.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20 — Pres. vice-pres. VILLA

Camera affollata: si calcolano presenti 400 deputati. Dei ministri, entra primo l'on. Crispi. Il suo aspetto è floridissimo, sereno. Porta il gilet bianco.

Poi Mocenni e Blanc.

Molti deputati recansi a salutare Crispi.

Vengono poscia Ferraris e Bacelli.

Comunicasi i decreti per le nomine dei sotto segretari e i decreti per le nomine dei senatori.

Compiuti questi ed altri atti preliminari, il Presidente rende conto della visita fatta dalla Presidenza e dalla Commissione della Camera alle Loro Maestà in occasione del capo d'anno e delle liete accoglienze avute, e comunica quindi la lettera di Zanardelli con la quale — dice — l'illustre uomo insiste nelle dimissioni da presidente della Camera.

Si stabilisce giovedì per l'elezione del presidente e di un vice presidente.

Si comunica la domanda per autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice Giuffrida, imputato dei reati contemplati negli articoli 134, 220, 252, 247, 63 e 64 del Codice penale.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo.

Quando Crispi si leva per parlare, si fa un grande silenzio.

Crispi (*segni di attenzione*) prega la Camera di stabilire per domani l'esposizione finanziaria. In questa occasione saranno presentate le proposte per le economie e per l'aumento delle entrate. Chiedo inoltre si stabilisca il giorno per lo svolgimento delle interpellanze sui fatti dolorosi verificatisi nell'ultimo periodi di tempo.

Il presidente ordina la lettura delle interpellanze e interrogazioni presentate.

Santonofrio, segretario, legge le numerose interpellanze sull'ordine pubblico.

Quando si arriva alla mozione di Agnini, Prampolini e Ferri per mettere in stato d'accusa il Ministero, la Camera ride.

Agnini — Ride bene chi ride l'ultimo. (*Rumori, risa.*)

Crispi propone che si raggruppino le interpellanze e le interrogazioni secondo il soggetto — e si stabilisca lo svolgimento per lunedì.

Voci (*all'Estrema Sinistra*): — Subito, subito!

Imbriani: — Propongo immediatamente! Quando ancora una parte d'Italia è in istato d'assedio, dopo tante proroghe, la Camera deve immediatamente discutere, deve impedire che si legittimi un tale stato. Trattasi della libertà e della vita dei cittadini. Altro che esposizione finanziaria! (*rumori grandissimi*). Lunedì potremmo anche essere stati soppressi! (*rumori, risa*).

Crispi: — Domani l'esposizione finanziaria; giovedì l'elezione delle cariche presidenziali. Come volete discutere? Io sono agli ordini della Camera. Se non volete lunedì, facciamo venerdì. Ma domando che si dia preferenza all'esposizione finanziaria. Il governo avrebbe facoltà anche di dire soltanto domani, se accetta le interpellanze. Le accettiamo tutte, ma domandiamo che la discussione avvenga lunedì.

Imbriani: — Subito!

Sanguinetti: — Ma lo vieta il Regolamento. La interpellanze devono essere prima inscritte all'ordine del giorno.

Imbriani: — Domando di parlare sulle comunicazioni del governo.

Villa (presidente): — Il governo non fece comunicazioni. Si riservò di farle quando si svolgeranno le interpellanze (*interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Imbriani: — Ma allora è una vera canzonatura che sull'ordine del giorno vi siano le comunicazioni del governo. Voi canzonate sempre!

Agnini e Prampolini urlano: — Ma tutto è una vera canzonatura. Niente di serio: o canzonatura o violenza! Qui si burla o si fanno violenze!

Scoppiano gridi di protesta. Vedesi Prampolini gesticolare verso Giovagnoli, che gli risponde gesticolando.

Imbriani: — Ho diritto di parlare sulle comunicazioni del governo. Parlerò fintanto che mi caccerete da qui. Violate il mio diritto. Siete anarchia di governo. (*Risa, rumori*).

Cavallotti, con molta calma, cerca di indurre il governo ad accettare subito la discussione. Non crede si possa ricusare la discussione sulle comunicazioni del governo, che fanno parte dell'ordine del giorno e che concernono un argomento di tanta gravità. Meravigliasi che il presidente del Consiglio non abbia creduto conveniente antivenire la parola dei deputati. Così avrebbe abbreviato la discussione delle interpellanze. (*Approvazioni all'estrema Sinistra*).

Imbriani: — Insisto per parlare sulle comunicazioni del governo. Non mi lascierò strozzare. Il regolamento è in mio favore. Il Regolamento è la guarentigia della minoranza. Mi meraviglio del governo. Che razza di governo siete? Siete impotenti e imbelli. (*Urli fortissimi*)

Crispi (*silenzio*): — La questione fu deviata. Le comunicazioni del governo consistevano nel proporre la seduta, in cui svolgere le interpellanze. Ecco l'argomento di discussione. Non devesi deviarla.

Imbriani interrompe: Sono argomenti da leguleio, non da uomo di governo.

Agnini e Prampolini gridano: — Avete violata la legge.

Crispi: — Mai violammo la legge!

Agnini: — Sempre!

Imbriani: — Stracciate lo Statuto!

Crispi: — Discuteremo. Vedrà la Camera chi violò lo Statuto, se noi o voi. (*Applausi vivissimi*).

Poi volgendosi alla Camera, Crispi aggiunge: — Se i radicali, facendovi uscire dall'argomento, vogliono vincere noi e voi, si sbagliano, non li seguiremo.

Voci: — Ai voti, ai voti!

Imbriani continua a gridare e tutta la Camera gli grida contro.

Imbriani: — Siete deputati degni del Governo. Siete una Camera capace di qualunque governo (*Rumori, urli*).

Imbriani vedendo il deputato Cavalieri fra coloro che gli rispondono, grida: — Anche voi Cavalieri! Anche voi? Bravo! bene! Già tutti siete Cavalieri (*Risa, rumori*).

Villa, presidente: — Metto ai voti la proposta del Governo.

Imbriani: — No, no! Voi non fate il presidente, non fate rispettare la Camera; fate l'avvocato di Tanlongo e Lazzaroni (*Urli e gridi*).

Villa: — Lei mi renderà conto di queste offese personali.

Imbriani: — Bei ministri liberali!

La Camera quasi all'unanimità vota la proposta del Governo.

Imbriani grida: — Prorogate, prorogate! Che restiam a fare, se non si rispetta il regolamento?

Altre voci dell'Estrema Sinistra. Scambiansi grida fra deputati. Il chiasso diventa enorme, e intanto Blanc presenta la seconda serie dei documenti diplomatici relativi ai fatti di Aigues Mortes.

Continuando il baccano, il presidente si copre e sospende la seduta fra rumori fortissimi.

I deputati si rovesciano nell'emiciclo.

Il Ministero si reca in Senato.

Riprendesi la seduta alle 3 20. Tutto è calmo. Nei corridoi vi fu uno scambio

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 45

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL'INGLESE)

Ella affissa ora il suo sguardo in quello del giovane, mentre le di lei labbra si schiudono in un sorriso di felicità. Seduta sul tappeto di muschio si rinserra le ginocchia entro le mani incrociate e si curva verso di lui.

— Parliamo di altra cosa, — sclama essa.

— E come lo potremmo noi? A me sembra che nulla siavi al mondo che voi!

— Ah, voi siete in errore, risponde la giovanetta, perchè ci siete al mondo pur voi!

— Oh, Dolores! sclama Dick, e con dolce moto accarezza il viso di lei con le mani. — «Sul vago vostro viso, leggesi la franchezza, la costanza e la purezza di un volto d'angelo!

Ma egli non sorride più ora, ed il suo accento par quello di un uomo che prova un'affezione profonda, ma ch'è tuttavia dominato da un sentimento di inquietudine.

— Evvi però ancora qualche cosa in voi che vi tormenta, dice ella con dolcezza, spinta da quell'intuizione infallibile, propria di un'anima buona e sensitiva.

— E' sempre per causa mia? continua essa. Voi credete che io stia quasi per morire, non è vero? Ma non è la morte che verrà. E' invece qualche altra cosa. Io non so che, aggiunge essa, ma ella, la mia zietta lo sa. Ella mi guarda così melanconica quando io rido o quando sorrido. Ma non sarà la morte, no!

Ella dice ciò con accento di serietà mista a qualche cosa di strano.

— Ma che può mai accadere a voi, che non sia il bene? risponde Bouverie.

Ella ha sì deliberatamente scartato l'idea della morte, che Dick si rassicura un po'. Ogni altro dolore sembra a lui del resto ben poca cosa, a confronto di quella!

— E tuttavia, — riprende a dire Dolores, io credo che ciò accadrà. Ma, — soggiunge poscia con gentil sembiante di collera, — non vi ho io detto di parlare di tutt'altra cosa eccetto che di me?

— Del nostro matrimonio, allora? sclama Bouverie. Una volta che voi sarete realmente mia, quale sciagura potrà accadervi mai? Allora tutte le vostre piccole fantasie funebri spariranno per mancanza d'alimento. Noi vedremo allora se le vostre labbra prenderanno ancora quella piega sì seria e sì grave! E i vostri occhi... Che occhi, avete mai! Ah, ma io me n'era scordato. Non debbo già parlare di voi. E allora discorriamo del nostro matrimonio, come vi dicevo poc'anzi.

— Sapete voi, — sclama essa teneramente, — che io mi domando spesso quel che diverrà di noi — se noi saremo molto infelici... Naturalmente, io penserò sempre a voi, io mi domanderò se a voi piace questo oppur quello, e ciò che voi preferirete per il pranzo. La questione è di una importanza capitale, per un'uomo, non è vero? Secondo me, è anzi la sua principale preoccupazione, ben'inteso, dopo quella della donna ch'egli ama.

— Lo credete? interroga Bouverie.

— Sicuro! risponde Dolores con un legger segno del capo. E quindi io spierò ogni vostro atto fin dal principio del pranzo, e tutte le volte che non vi garberà una pietanza, io metterò in libertà la cuoca...

— Oh, non sarà così, interrompe Dick. Voi siete troppo buona per commettere ciò contro la vostra cuoca. Solamente, siccome io faccio sempre onore al pranzo, così la cuoca nulla ha a temere. Ma, dove abiteremo noi, Dolores?

— Ah, ecco! sclama essa, ed un silenzio imbarazzante segue ad una tale esclamazione. Io sono stata bene spesso sul punto di parlarvene, mormora ella con un sorriso che le trema sulle labbra.... Ma Dick.... stiamo in casa della zia!

E così dicendo ella si rivolge a lui e i suoi begli occhi contengono un'espressione grave e supplichevole.

— Ella sarebbe infelice senza di me! — soggiunge poscia a voce bassa.

— E voi? chiede Bouverie. Sareste voi infelice senza di lei... anche con me?

— Sarei felice — sclama essa con dolcezza, e la mia felicità sarebbe troppo profonda per tradursi in parole, ma non sarebbe meritata. Sì, la mia contentezza sarebbe incompleta. Pensate a quel che è sempre stata la zia, per me: mia madre, mia amica! E sarei io più sacra ai vostri occhi, se io la dimenticassi, e quando il mio cuore sarebbe tutto pieno della gioja che mi procaccereste il vostro amore? Potrei io dimenticarla? E potreste voi consigliarmi ciò? Sarebbe forse degno di voi?, — e così favellando ella si scioglie in pianto.

— Io non so quello che ho detto — sclama Dick, smarrito.

Gli sembra che ogni singhiozzo di Dolores sia come una freccia che gli attraversi l'anima e il corpo.

— Tutto ciò che io so, — soggiunge egli, — gli è che io non aveva intenzione alcuna di addolorarvi. Dolores, amor mio, sì, noi vivremo con vostra zia, con non importa chi, anche con mia madre, se voi lo desiderate.

Quest'ultima, terribile proposizione produce un effetto magico, e rende immediatamente la calma a miss Lorne.

— Non ciò, non ciò, sclama essa con agitazione nervosa. Ma Dick, mio caro Dick, siete voi sicuro che ciò non vi contrarierà punto, di aver mia zia come terza persona nella nostra famiglia? Ella è mia madre, e sia anche la vostra.

— Di tutto cuore, risponde Dick nel tono più naturale del mondo, — benchè, a vero dire, io mi trovi impacciato a conciliare una tal combinazione, con la mia coscienza. Due madri! Voi comprendete quel che voglio dire. Voi mi rendete vergognoso di me stesso, ma poichè voi volete che sia così... Ebbene, fanciulla mia, i vostri occhi si sono essi asciugati ora?

— Sì, sì, sclama Dolores con un dolce sorriso. Era assurdo dubitare di voi, ma però voi mi facevate un po' di paura in principio o...

— Paura! sclama Bouverie interrompendola, — paura io! Oh, la mia beneamata, sia il nostro affetto esente da ogni timore; non vi sia che un'anima sola in tutti due, — soggiunge egli con risolutezza — e quell'anima sia la vostra!

L'accordo a cui sono venuti è così soddisfacente, che non lascia più luogo a discussione alcuna. Presentemente, fra quei due esseri seduti in riva al fiumicello, fassi un silenzio pieno di malia, un silenzio riempito tutto di dolci e cari pensieri. — Vi sono senza dubbio dei momenti in cui sembra che la nostra terra desolata, cade una scintilla dal cielo.

(Continua).

di spiegazioni tra Villa e Imbriani. Dopo breve scambio di parole si passa alle comunicazioni della presidenza.

Il presidente comunica che i documenti della Commissione dei Sette furono stampati; ma la presidenza non si sente autorizzata a distribuirli, perchè è sorto il dubbio che la divulgazione di atti processuali, compresi fra quei documenti, possa urtare contro una esplicita disposizione di legge, mentre è aperto il processo Tanlongo. Attende quindi che la Camera deliberi sul da farsi.

La Camera delibera che sia fatta la distribuzione dei documenti.

Dopo, conformemente all'ordine del giorno, si convalidano alcune elezioni.

Si comunicano quindi alcune domande di interrogazioni.

La miseria in Spagna.

Un laconico telegramma da Madrid riferiva giorni sono che nella Mancha si estende il brigantaggio e nelle provincie la miseria aumenta.

Non vi fu mai notizia più vera e più dolorosa: la miseria imperversa nella maggior parte delle regioni iberiche, a tal segno che in molti paesi la gente patisce la fame. Nelle provincie meridionali specialmente, le popolazioni versano in condizioni miserrime; e d'ogni parte si levano gridi di lamento e di protesta. Ma le regioni meridionali, ove la miseria è, per così dire, un male endemico, non sono le sole che soffrano: perfino nelle terre più favorite dalla natura e meglio lavorate i guai sono grandi. Nella stessa Barcellona, che è pur una delle città più industriose, vi sono migliaia di lavoratori disoccupati, i quali, per usare una frase colà usata, vivono morendo.

Prodotti d'un sì tristo stato di cose sono: la mendicità, che si allarga più che mai in ogni punto; la delinquenza, che qua assume la forma di brigantaggio, là quella di insurrezione anarchica; l'incremento delle nuove teorie di rivendicazioni politiche e sociali.

—

L'agricoltura e la pastorizia occupano gli otto decimi della popolazione spagnuola. E' dunque nelle campagne ove il fenomeno della miseria si manifesta con maggiore tristezza. Come vivono i contadini ed i pastori di Spagna? Fermiamoci un momento ad osservare quelli delle provincie meridionali, e propriamente della regione a cui appartiene la nuda e calda Mancha, designata dal telegrafo quale nido dell'attuale brigantaggio.

In quei paesi la produzione è notevolmente diminuita nelle due ultime annate. Gli olivi hanno reso poco, le viti meno, e meno ancora i cereali. Ma la diminuzione dei prodotti d'olio e di vino non tocca direttamente i manovali, dacchè gli oliveti ed i vigneti sono proprietà dei ricchi; invece la scarsezza del raccolto di frumento in luoghi dove i braccianti è gala che possano di proprio seminare un quinto d'ettolitro di grano o di orzo, è la causa principale della penuria e della mala vita di quella povera gente.

I padroni dal canto loro, non imborsano più molto danaro, ricercano poco l'opera dei giornalieri, onde rimane inaridita anche questa fonte di guadagno. Si aggiunga la concorrenza di lavoratori d'altre regioni; poichè una delle tristi fatalità moderne è questa, che i poveri si rubano il pane tra loro come i polli il becchime; è il duello diuturno per campare, o, meglio, per non morire di fame.

In generale il bracciante giornaliero guadagna colà venticinque soldi al giorno. Di questi, venti gli sono pagati in moneta e cinque in commestibili. Tutti i lavoratori, quasi senza eccezione, hanno moglie e figli, e con un franco devono alimentarli, vestirli, pagar la pigione, comprarsi il tabacco, l'imprescindibile tabacco. Così vive una famiglia con una lira al giorno, quando la c'è.

D'inverno il bracciante lavora circa sei ore e mezzo, giacchè quantunque stia nei poderi dal levare al tramonto del sole, tuttavia occorre scontare il tempo che egli impiega ad asciolvere, a desinare ed a fumare cinque sigarette, ciascuna delle quali vuol dire mezz'ora di riposo. Mangia ceci e minestra, e non in grande quantità; è ben vero che non lavora molto, ma è altrettanto vero che spesso compie fatiche che lo spossano e lo fanno invecchiare anzi tempo.

Una volta in molti luoghi i poveri solevano seminare nei terreni dello Stato, col tacito assenso delle Autorità governative: in un dato giorno dell'anno, sovente in autunno, facevasi il riparto delle terre. Chi arrivava il primo nella regione, gridava da un poggio: — Chi vuole terra? — Gli abitanti sopravvenivano e domandavano quanta terra loro occorreva, e si accingevano senz'altro a piantare i termini degli appezzamenti. Chiunque si presentasse alla ripartizione dopo la levata del sole, rimaneva senza parte: bisognava esser solleciti. Con tale sistema i braccianti erano in certo modo proprietari; se i padroni non davano loro lavoro, avevano altre risorse, altri mezzi di vivere, dedicandosi alla coltivazione dei terreni avuti in sorte e mantenendosi economicamente con ciò che avevano raccolto. Godevano adunque d'un relativo benessere; la vita era più agevole ed era raro il caso in cui si vedesse un manovale con la moglie e i figli andare in giro a domandare l'elemosina. Così almeno affermano i vecchi.

Oggidì gli abitanti non hanno più, come allora, terre, *gratis* o quasi, da coltivare. Il Governo va vendendo a poco a poco i suoi beni, e i poveri non hanno più altro partito se non quello di rivolgersi ai possidenti locali e chieder terre a terratico, pagando i canoni con derrate in natura. Qualcosa di simile ai sistemi vigenti in Sicilia. E' disgraziato colui che non paghi a punto il terratico! Per il debito di quattro o cinque scudi, ed a volte anche di meno, il proprietario loro sequestra e vende senza pietà l'asino, il maiale o le galline, lasciando gli infelici nella strada, sotto l'inestinguibile protezione della divina provvidenza.

Tali, a un dipresso, sono le condizioni dei contadini di Sierra Morena. Affranti dal lavoro, quando ne ha, mal retribuito, peggio alimentato, rozzo e analfabeta, egli può insorgere da un momento all'altro e farsi sovvertitore dell'ordine sociale, oppure diventare un brigante. La fame è una perfida consigliera. E supponete che gli apostoli del socialismo e della anarchia vengano a trovarlo dalla bassa Andalusia o dalla Catalogna e lo chiamino alla lotta, col miraggio della fortuna e della felicità: egli prenderà fuoco, e non ci sarà eccesso che lo sgomenti.

Ma non c'è neanche bisogno di una tale propaganda per eccitare quelle popolazioni alla rivolta ed alla rapina: esse si agitano e si sollevano per impulsione naturale, quando il timore dell'inferno e l'agiatezza domestica non le infrenino. La configurazione topografica e la posizione dei paesi sembrano fatte apposta per favorire la libertà di sviluppare codesto istinto, buono o malvagio secondo i casi e secondo il punto di vista.

Nel sud della penisola vi sono territori montagnosi assai estesi, dove quattordici o quindici paesi vivono appartati dal resto del mondo, e non hanno vie di comunicazione, nè scuole, nè altri mezzi d'incivilimento. I loro abitanti hanno nel sangue i sedimenti della razza araba con tutti i suoi odi ed i suoi fanatismi. Fu in codesti paesi che nacque la terribile *Mano Nera*; è da essi che scese l'orda anarchica su Xeres, che tinse il suolo di tanto sangue umano, e in parte forse, innocente; ed è ancora in essi che perdurano i focolari di presenti e futuri disordini.

Questo, a grandi tratti, il quadro della miseria in Spagna nel volgente inverno.

Il movimento femminino.

Coloro che tengon dietro al così detto *movimento femminino* notano con compiacenza che esso ha guadagnato molto terreno nel 1893.

Nelle università inglesi, per esempio, le donne si sono coperte di gloria.

All'università di Londra, in 21 candidati che ricevettero il grado di baccelliere in lettere (master of arsts degree), 6 erano donne; in 80 candidati che ricevettero il grado di baccellieri in scienze, 12 erano donne. Tre donne furono laureate dottoresse in medicina. Negli esami davanti alle altre facoltà, lettere, scienze, diritto, le donne furono classificate prime in sei materie, e gli uomini in altre sei. Le donne furono prime in morale e psicologia, in botanica, in fisiologia, in lingua francese, in lingua tedesca e in lingua inglese; gli uomini furono primi in letteratura classica, in matematica, in chimica, in fisica, in geografia, in diritto.

All'esame di pedagogia, nella lista dei candidati ricevuti, vi erano 9 donne; non v'era invece nessun uomo.

All'università di Cambridge non vi furono meno di 10 donne che si presentarono all'esame di matematica. Di queste 10 donne, 2 furono classificate fra i 3 primi; un'altra posta fra il sesto e il settimo; un'altra assimilata al diciassettesimo.

Nelle altre parti del mondo anglosassone le donne non si mostrano inferiori a quelle della metropoli. Nel dominio del Canadà, al collegio Mac Gill di Montreal, in 11 candidati ricevuti con distinzione, v'erano 6 donne; in 5 medaglie conferite, 3 furono ottenute da donne.

In Scozia l'università di Sant'Andrea ha dato alla scuola di medicina per le donne, di Edimburgo, gli stessi diritti che alle scuole degli uomini. A Dublino l'università ha ora aperto l'aggregazione alle donne. A Heidelberg una giovinetta, la signorina, Wendscheid, ha conquistato il diploma di filosofia.

In tutto il Regno Unito le funzioni mediche affidate alle donne sono così numerose che la domanda supera l'offerta.

Nel collegio di viticoltura di Swanley (Kent) la sezione delle donne annunzia che le furono richieste molte ragazze per compiere l'ufficio di capo giardiniere.

Nella Nuova Zelanda poi come è noto, le donne hanno ottenuto un gran trionfo, giacchè furono loro conferiti gli stessi diritti politici che hanno gli uomini e sono diventate elettrici ed eleggibili. Anche nell'Australia meridionale si è sul punto di conferire alle donne il diritto di suffragio politico.

Cronaca Provinciale.

Note pordenonesi.

Pordenone, 20 febbraio.

Si spera alfine di veder lavorare pel collocamento di pozzi artesiani ove sono reclamati pel pubblico bisogno ed indispensabili per l'igiene. Gli abitanti del Borgo Meduna, visto che nessuno pensa più a loro dopo il collocamento del pozzo, onde raccogliere l'acqua a scopo di lavatoio, si tassarono individualmente per la spesa di tale lavoro. Meritano plauso, sebbene tale sistema non dovrebbe adottarsi, avendo tutti i cittadini gli stessi obblighi e quindi anche il diritto d'essere trattati come gli altri.

— Domenica sera abbastanza affollato il Sociale, ove recita bene la Compagnia Benincasa.

— Furoreggia nel Salone della Stella d'oro la Marionettistica compagnia Recardini.

— Peccato non poter dire altrettanto della compagnia Dal Col che agisce nell'elegante salone Cojazzi. Come già vi scrissi in proposito, troppi sono gli spettacoli, data l'importanza della città.

— La ventura settimana, la Compagnia Drammatica Benincasa reciterà un dramma scritto da un nostro poeta. Si prevede una pienona. B.

Il grave fatto della guardia campestre.

La guardia campestre arrestata per rapina, come informammo jeri, è certo Bonifacio Schiff, ammogliato con cinque figli. Egli era guardia campestre per la frazione di Ciconicco. Fu tradotto alle carceri di San Daniele.

Il ragazzo, in cui danno la rapina è stata consumata, è certo Giusto Campana fu Lorenzo di anni 14. Egli, poichè lo Schiff o l'ebbe gettato a terra e derubato del portamonete, s'era messo a gridare; al che l'altro, come narrammo jeri, usci in minaccie di buttarlo nel Ledra. Tacque il ragazzo e la guardia si avviò verso San Vito di Fagagna, e il ragazzo verso la propria casa in Rodeano.

Il Bonifacio Schiffo di Pietro, arrestato, ha trentacinque anni. Era guardia *giurata* di Ciconicco: il che aggrava la sua posizione.

Ci sorprende che il nostro corrispondente non ci abbia fatto cenno di questo grave fatto.

Furto d'un piccolo majale.

A Chions, ignoti, da un casone isolato ed aperto, rubarono due piccoli majali (per lire 60) in danno di Baldassare Valvasori. Dei maiali, uno fu trovato morto in un fosso assai distante dalla casa del derubato.

Corte d'Appello di Venezia.

Mongiat Filippo, villico di Tramonti, era rimasto vedovo di Vollar Beatrice, dalla quale ebbe tre figli. Recatosi sui lavori ferroviari in Austria, ebbe la disgrazia di rimanere vittima, essendo stato investito e sfracellato da un treno.

La Società di Assicurazione operaia di Graz, in seguito a pratiche ufficiali, assegnò alle vedova del Mongiat, Beatrice Vollar, fior. 400, ritenendola in vita.

La di costei sorella Orsola Vollar, d'accordo col segretario comunale Pagura Antonio, si costituì alla defunta sorella, e nella veste della vedova del Filippo Mongiat, si presentò al Pretore di Spilimbergo a riscuotere la somma spedita dalla Società di Assicurazione.

Ritenutasi la falsità, si furono processati per truffa la Vollar per esseri sostituita alla sorella, ed il Pagura perchè nella sua veste di segretario attestò in iscritto, e presentò al Pretore la Orsola Vollar per la Beatrice defunta.

Il Tribunale di Pordenone li condannò a 2 mesi di reclusione e lire 50 di multa, condonata la pena per l'amnistia.

Appellò il Procuratore del Re per mitezza di pena.

All'udienza della Corte d'Appello ieri comparisce il solo Pagura, essendosi la Vollar resa contumace.

Il Pagura viene accompagnato, perchè nel frattempo divenne cieco.

A sua difesa dichiara di essere stato in buona fede, ritenendo effettivamente che la coimputata Vollar fosse la Beatrice, non risultandogli dai registri dello stato civile che la stessa fosse morta.

Il cav. Amati, Pubblico Ministero, domanda l'aumento della pena al Pagura ad un anno di reclusione e lire 200 di multa ed alla Vollar a 6 mesi e lire 100 di multa.

L'avv. Adriano Diena, difensore del Pagura, giustificando la condotta dello stesso collo scopo di riscuotere una somma maggiore nell'interesse degli orfani e famigliari della Beatrice Vollar, ritiene giusta la sentenza del Tribunale di Pordenone, della quale domanda la conferma.

La Corte aumenta la pena al solo Pagura a 5 mesi, calcolando la detenzione sofferta e detratti 3 mesi per l'amnistia.

—

Giovanna Tomè, d'anni 40, villica di Claut, domanda la riforma della sentenza 27 decembre 1893 del Tribunale di Pordenone, che la condannò a 57 giorni di reclusione per avere con una legnata rotto un braccio ad Osvalda Tomè, sostenendo di avere agito a legittima difesa.

Difendono la Tomè gli avvocati Adriano Diena e Bancinelli, che in via principale domandano l'ammissione della legittima difesa e subordinatamente l'eccesso nel fine.

La Corte conferma la sentenza.

Corriere goriziano.

Gorizia, 20 febbraio.

Comprovinciale condannato a Gorizia. — Eugenio Listuzzi fu Giov. Batta di Castions delle Mura, d'anni 29, ammogliato, contadino, accusato per crimine di furto di un secchio di rame a danno di certo Giulio Bonutti, venne punito per contravvenzione di furto a 3 settimane d'arresto, inasprito.

Presso la ditta Armellini e Pontelli in Tarcento trovasi grosso deposito assortito di vini della riviera di Coja e di Sedilis.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m.20

FEBBRAIO 21 Ore 8 ant. Termometro —2.
Min. Ap. notte —4.7 Barometro 761
Stato Atmosferico sereno
Vento Borra pressione Stazionaria

20 FEBBRAIO 1894

IERI: Bello
Temperatura Massima 6.6 Minima —3.
Media +0 9 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

20 Febbraio

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent. 6.51		leva ore	7.26
Passa al meridiano 12.20.3		tramonta	7.35
Tramonta »	» 5.25	età giorni	16.

La scomparsa di un Segretario comunale.

Poichè altro giornale, forse con troppa fretta, fe' cenno della *scomparsa* del Segretario comunale di Venzone, diremo i particolari di questo fatto ch'erano a nostra conoscenza fino da jeri altro.

Il signor Carlo Bacinar, sui trentotto-quarant'anni, era, da parecchi anni segretario di Venzone. Fu per qualche tempo ammalato d'occhi, in passato; e forse da allora data il disordine che si lamenta nell'ufficio in quanto alla tenuta amministrativa. Poichè, per quanto a noi consta, non si tratterebbe di ammanchi di sorta, ma solo di ritardi nella compilazione dei bilanci.

E furono questi ritardi che obbligarono la Prefettura — dopo esperite tutte le pratiche sollecitatorie possibili — a mandare, venerdì della passata settimana, un proprio funzionario sopraluogo. Il Bacinar non volle sapere di riceverlo; e, chiuso l'ufficio, se ne venne a Udine. Quivi stette venerdì, sabato e domenica, alloggiando al *Telegrafo*, ove soleva fermarsi quando veniva in città Domenica mattina si allontanò dall'albergo, dicendo che ritornava a Venzone; invece, nulla più si potè sapere di lui.

Il Bacinar ha moglie, otto figli e vivi ancora i genitori; e di tutta questa numerosissima famiglia egli era il sostegno principale.

—

P. S. Avevamo ragione di qualificare per troppa la fretta di altro giornale nell'annunciare la scomparsa del Segretario di Venzone. Jernotte, fra le nove e tre quarti e le dieci, il Bacinar fu veduto per via Poscolle. Passate le prime impressioni di dispetto, speriamo che egli ritornerà presso la famiglia; forse oggi stesso. Più che di scomparsa quindi, si tratterebbe di una assenza.

Istituzione di nuova società.

Abbiamo il piacere d'annunciare che nel giorno 17 febbraio 1894 fu costituita una nuova Società Comica di prosa e canto — Giovanni D'Udine.

Auguriamo alla nuova Società prospera fortuna e trionfo nel nostro caro idioma.

Una petizione

fu inoltrata, pel tramite della nostra Camera di Commercio, al Ministero, dai proprietari di birrarie e di caffè e da fabbricanti di birra per ottenere una diminuzione nel dazio sulla birra e conseguentemente nella tassa di sua fabbricazione. In quella domanda si rileva che il consumo della birra è, in questi ultimi tempi, ridotto ad un terzo.

Teatro Minerva.

Stasera e domani sera penultima ed ultima esposizione del gigantesco diorama del prof. Koslowski.

Sabato e Domenica prossimi due rappresentazioni del celebre illusionista Comm. Gerardo.

Per gli assassinati di Aigues Mortes.

Abbiamo jeri pubblicata una lista di offerte raccolte ad Arta, per iniziativa di colta e gentile signorina. Oggi trasmettiamo le lire 30 95 al Comitato. Da questo riceviamo comunicazione della *quindicesima lista*, nella quale la somma complessiva delle offerte sale a lire 5023 37. Sappiamo però che in totale già s raccolsero nella nostra Provincia oltre settemila lire, una somma veramente egregia e che fa onore al Friuli.

E lo sottoscrizioni continuano ancora.

Avviso di convocazione.

Non essendo l'adunanza di Domenica 18 riuscita valida per mancanza di numero legale, l'Assemblea generale della Società cooperativa anonima di consumo fra agenti ferroviari ed impiegati affini in Udine, s'intende riconvocata per Domenica 25 corr. mese alla stessa ora e nella medesima sala e sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti. *La Presidenza.*

In Tribunale.

Montagnese Teresa di Adegliano processata per contravvenzione alla legge sanitaria: il Tribunale dichiarò non luogo per inesistenza di reato.

Novello Pietro, contravventore alla vigilanza, venne condannato a mesi quattro e giorni 20 di reclusione.

Ongaro Giovanni, altro contravventore alla vigilanza, venne condannato a giorni 71 di reclusione.

Principio d'incendio.

Stamane, poco prima delle dieci, si accendeva la fuliggine in un camino del Palazzo Torriani in via Jacopo Marinoni. Stante il pronto accorrere dei pompieri, ogni pericolo fu tosto scongiurato. Vedemmo sul posto l'assessore conte A. Di Trento.

Un braccialetto d'oro

fu smarrito domenica nel pomeriggio, percorrendo via dei Gorghi, Giardino, via d'Isola, Gemona, Chiavris, Feletto e Pagnacco.

L'onesto che l'avesse rinvenuto, portandolo all'ufficio del nostro giornale, riceverà generosa mancia.

Ringraziamento.

La famiglia *Cristoforo Bellina* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che, coll'intervento ai funebri od in altri modi, vollero onorare la memoria della amatissima sua estinta *Francesca Tamburlini Bellina*, e chiede compatimento, per le involontarie ommissioni a cui fosse incorsa, nel partecipare la luttuosa circostanza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Bulfoni Giovanni
Beltrame fratelli lire 1.

di Tamburlini Bellina Francesca
Guidotti Guido lire 1.

di Blasoni Maddalena
Francescato Umberto lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 228 75 Marchi 140.1/4 Napoleoni 22 70 Sterline 28 62

VOCI DEL PUBBLICO

La tassa sui velocipedi. (1)

Con tutto il rispetto dovuto ai lumi superiori dell'Ecc.mo Consiglio di Stato, Sez. V, che giudicava: essere *incostituzionali i regolamenti dei Comuni per la tassa sui velocipedi*, ciò nondimeno oserei permettermi alcune modeste osservazioncelle in ordine ai *motivi* — compendiati qui appresso — determinanti il giudizio medesimo.

« Il Consiglio di Stato, si dice, ritenne non potersi imporre tributi se non se per esplicita e tassativa disposizione di legge, nè ad imporre di nuovi, giova ricorrere ad argomenti d'analogia.

« La legge 11 agosto 1870 attribuisce bensì ai Comuni la tassa sulle vetture pubbliche e private, sotto la cui denominazione il regolamento 24 dicembre 1870 dichiarava doversi comprendere i veicoli di qualunque forma e dimensione destinati al trasporto. Inoltre la legge anzidetta, equiparava alle vetture, le gondole e le barche di lusso.

« Ora, dal momento che nè leggi nè regolamenti fanno menzione di velocipedi, non è permesso nel silenzio della legge, introdurvi per via d'interpretazione una nuova categoria di cose od oggetti non contemplati dalla legge stessa. Tanto meno poi parlando di velocipedi i quali non entrano nella definizione che delle vetture dà il succitato regolamento 24 dicembre 1870 il quale, se parla di veicoli d'ogni forma e dimensione, non parla di veicoli di qualsiasi specie.

« Quando la legge volle aggiungere alle vetture altra specie di veicoli, lo ha esplicitamente dichiarato accennando alle gondole e barche di lusso. »

Ed ecco, brevemente, ciò ch'io m'arrogo osservare in proposito. Nessun dubbio (pur troppo!) che per il nostro

Statuto sia necessaria una legge che mano mano autorizzi l'imposizione d'ogni e qualunque tributo, compresa magari la tassa sui cani. Nessun dubbio del pari che cotesta legge per sua natura *odiosa* non possa perciò nè debba essere interpretata estensivamente con argomenti analogici od altri. Se non chè piacque al sullodato Consiglio tirare in campo il regolamento 24 dicembre 1870 che, pur non essendo legge, ciò non pertanto veniva senz'altro applicato come legge fosse, costituendo anzi la base del negativo responso. Diffatti l'Ecc.mo Consiglio ebbe a considerare che il suavvisato regolamento si parla di veicoli d'ogni **forma** e dimensione, non parla di veicoli di qualsiasi **specie**, e la legge quando volle aggiungere alle vetture altra specie di veicoli lo disse accennando alle gondole e barche di lusso.

Siamo dunque, *rebus sic stantibus*, in presenza d'una quistione puramente e semplicemente filologica sul *proprio significato delle parole* (art. 3 Cod. Civ.) **forma** in contrapposto a **specie** di veicoli legalmente tassabili.

Ora, se per dannata ipotesi, la pochezza mia fosse chiamata a decidere io sosterrei, contrariamente al parere del più lodato Consiglio, che i velocipedi altro non sono appunto che una **forma** singolarissima e come dire *sui generis* di veicoli a ruote per terra e quindi non confondibile, in nessun caso con la diversa **specie** di veicoli fluviatili o di mare (2) di cui la sucitata legge 11 agosto 1870.

L'avrei sballata grossa? Chi lo sa?

Nullus.

(1) Vedi *Corriere* dela Sera N. 43.46.
(2) Taccio degli *aerei* perchè non ancora venuti di moda, quantunque, se la memoria non mi inganna, neanche i velocipedi nell'anno di grazia 1870 fossero in quella gran voga d'adesso da meritarsi le considerazioni della legge.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Mortegliano.

Avviso di concorso.

A tutto 20 Marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice comunale retribuito coll'annuo assegno di L. 500 da pagarsi in rate mensili postecipate, e con obbligo alla cura gratuita per i soli poveri.

Le istanze d'aspiro regolarmente documentate dovranno prodursi a questo Municipio entro il termine suindicato, e l'eletta dovrà assumere il servizio col 1.o Aprile p. v.

Dal Municipio
Mortegliano 18 febbraio 1894.

Il Sindaco
G. Pinzani.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 7. *Grani*. Per la ricorrenza della fiera di S. Valentino il mercato granario ne risentì e perciò non fu tanto fornito. Mantenendosi sempre attive le domande, tutto fu venduto. Vi erano 1812 ettolitri di granoturco, 15 di sorgorosso e 9 di segala.

Fuori mercato sui granai fu venduto: frumento a lire 15,40, 15,50, 15 55 all'ettolitro; segala a lire 11.80, 11 90 e 12 all'ettolitro.

Rialzò il granoturco cent. 9.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da ire 9 a 10.20, sorgorosso da lire 5.50 a 6, fagiuoli alpigiani da lire 18,24 a 23,56, fagiuoli di pianura a lire 14,16.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.25, fagiuoli alpigiani a lire 17,48, fagiuoli di pianura a lire 13,41.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10.25, fagiuoli alpigiani da lire 15 96 a 19, fagiuoli di pianura da lire 13 41 a 14 45.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi discesi.

Castagne al quint. lire 7, 7.75, 8, 8 50, 9, 10, 10 50, 11, 12.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:
15. 60 pecore, 58 castrati, 38 arieti, 35 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 1 a 1.10 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito, 40 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 a p. m.; 12 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15; 14 d'allevamento a prezzi di merito; 22 agnelli da macello da lire 0.55 a 0.60. I prezzi aumentarono per le attive domande di negozianti forestieri.

450 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi sostenuti; 8 da macello, venduti 2 a lire 100 al quintale di un quintale e mezzo, 104 al quintale del peso di chg. 175.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0 90, 1, 1.10, 1.20.

Quarti di dietro al Kg. L 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint.	L.	62
» di Vacca » »	»	52
» di Vitello a peso morto »	»	65
» di Porco » vivo »	»	104

Carne di manzo.

I.a qualità, taglio	I.o	al kg.	l. 1.70
» »	»	»	» 1.60
» »	»	»	» 1.50
» »	»	»	» 1.40
» »	2.o	»	» 1.40
» »	»	»	» 1 20
» »	3.o	»	» 1.10
» »	»	»	» 1.—
II.a qualità »	1.o	»	» 1.50
» »	»	»	» 1.40
» »	»	»	» 1.30
» »	2.o	»	» 1.20
» »	»	»	» 1.10
» »	3.o	»	» 1.—
» »	»	»	» 0.90

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
20 Febbraio 1894.

FRUTTA

Pomi al quint. 7, 8, 9, 10,
Castagne » » 7.50, 9.

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro L. 2 10, 2.15, al kilo
Pomi di terra L. 5, 5.75 al quint.
Uova » 0 60, 0.66 alla dozzina.

GRANAGLIE

Granoturco da L. 9 — a 10.— all'ett.
Fagiuoli alpigiani » 20.— » 25.— al quint

FORAGGI e COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno dell'alta I q. L.	6.80	7.—	7.80	8.—
Fieno dell'alta II » »	.—	.—	.—	.—
» della bassa I » »	5.55	5.90	6.55	6.90
» della bassa II » »	5.50	6.25	6.50	7.25
Erba medica »	.—	.—		
Paglia da lettiera »	5.—	.—	5.50	.—
Legna tagliate »	2 20	2.30	2.56	2.66
» in stanga »	2 00	2.15	2.36	2.51
Carbone legna I »	7.—	7 20	7.60	7.80
» II »	5.80	6.10	6.40	6.70

POLLERIE

	peso vivo		
Capponi	da L. 1.10 a	.—	al kil°
Galline	» 1.— »	1.15	»
Polli	» 1.— »	1.15	»
» d'India maschi	» .90 »	.95	»
» » femmine	» 1.— »	1.10	»
Anitre	» 1.00 »	1.10	»

Sete.

(Rivista settimanale)

Milano, 19 febbraio.

Si è dato notare anche oggi un discreto risveglio nelle ricerche; gli affari però non hanno ancora migliorato e le vendite giornaliere si devono quasi sempre a puri incontri di prezzo o di qualità, continuando il complesso delle offerte che vi sono avanzate a dimostrare per ora nessuna volontà di miglioramento.

Il mercato serico riuscì tuttavia interessante per le molte trattative che ebbero corso, ma la maggior parte di questo andò a vuoto perchè i detentori non si possono addattare ai ricavi che lor vorrebbero dare i compratori.

Cotoni.

Liverpool, 17 febbraio.

Il cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 6000 balle, calmi a prezzi variati.

Middling americani 4 1/4
Good Oomra 3 5/8

I cotoni a consegna ch usero calmi ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 19 febbraio.

Vendite probabili di cotoni balle 8000. Cotoni pronti in calma a prezzi sostenuti.

Middling americani 4 1/4
Good Oomra 3 5/8

Cotoni a consegna in sostegno a prezzi in rialzo di 1/64 di den.

Nuova York, 17 febbraio.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 8 000.

Middling Upland pronto invariato a cent 7 15/16 per libbra.

I cotoni futuri ottennero oggi un discreto rialzo, chiudendo, i vicini in au mento di punti 3 a 5 ed i lontani di 8 a 9 per libbra secondo le consegne.

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Non si spediscono numeri separati, se non verso anticipazione dell'importo da inviarsi con francobolli o con cartolina postale.

Per far danari.

Fra i mille progetti escogitati per aumentare gli introiti dell'erario, ne viene fuori uno adesso dell'on. Peyrot, proprio nuovo di trinca.

Egli, considerato che tutti quanti vogliono esporre un avviso al pubblico per qualsiasi notizia debbono munirlo della marca da bollo da centesimi cinque, e che soltanto coloro che per farlo si servono dei giornali vanno esenti da tale minima spesa, proporrebbe che anche per gli avvisi sui giornali si debbano pagare i cinque centesimi, i quali, naturalmente, rimarrebbero a carico degli interessati a fare l'inserzione.

Dal calcolo approssimativo degli avvisi che giornalmente si stampano nei giornali d'Italia, e che sono migliaia e migliaia, egli ha potuto conchiudere che, a un soldo l'uno, renderebbero all'erario non meno di *diciotto* milioni.

Il nuovo cannone in Francia.

Le prime esperienze del nuovo cannone da campagna a tiro rapido, fabbricato nei laboratori della marina sembrano riuscite.

I generali d'Espeuilles e Voisin, comandanti del 13.o e del 14.o corpo d'esercito, hanno assistito alle prove decisive, fatte al campo di Langenaud.

E' un cannone del calibro di 75 millimetri.

Il proiettile, pesante sei chilogrammi, viene lanciato con velocità iniziale di 600 metri al minuto secondo, e si possono tirare otto colpi al minuto.

Dicesi che non si tarderà ad adottarlo.

Notizie telegrafiche.

Altre bombe a Parigi.

Parigi 20. Una bomba è scoppiata stanotte alle ore 1,30 in una camera dell'Hotel Meublè in via S. Jacques. L'ordigno era stato lasciato da un viaggiatore venuto iermattina ed uscito poco dopo. La signora Calabresi, proprietaria dell'Hotel, non vedendo rientrare il cliente, tentò di aprire la porta; ma trovando resistenza chiamò un agente di polizia. Salirono anche parecchie persone, ed appena l'agente aprì la porta, un oggetto, che sembrava una scatola da sardine, cadde e scoppiò ferendo la signora Calabresi ed altre due persone. I danni materiali sono poco rilevanti. Il viaggiatore sconosciuto è attivamente ricercato.

La signora Calabresi è rimasta ferita gravemente. Gli altri due riportarono ferite leggere.

Parigi, 20. Il prefetto di polizia ha ricevuto stamane una lettera firmata Rabaly annunziantegli che una bomba era stata deposta all'Hotel Esperance in via Faubourg Saint Martin. Il prefetto fece immediatamente verificare la denunzia, che infatti fu riconosciuta esatta. Il direttore del laboratorio di polizia si recò sul luogo ad esaminare il modo di togliere la bomba, evitandone l'esplosione. Il nome di Rabaly, col quale fu firmata la lettera, corrisponde a quello dato dall'individuo tuttora ignoto che depose la bomba all'Hotel Meublè in via Saint Jacques.

Anche la nuova bomba, è simile a quella scoppiata all'Hotel Meublè. La polizia crede che la stessa persona abbia posta la bomba nei due alberghi.

Rabaly ha diretto al commissario di polizia del quartiere di Saint Jacques una lettera, in cui lo preveniva che si suiciderebbe, onde farlo venire nella sua camera ove, dice, collocò una terza bomba.

Parigi, 20. Nel pomeriggio si fece scoppiare sul posto, onde evitare disgrazie durante il trasporto, la bomba trovata all'Hotel Esperance. Lo scoppio produsse danni abbastanza rilevanti; scardinò la porta e sfondò il pavimento.

BOLLETTINO DI BORSA

UDINE

	20 Gennaio	21 Gennaio
Rendita		
Italiana 5 0/0 contanti	88.30	88.30
» » fine mese	88,40	88 40
Obblig. Asse Ecclesiastico 5 0/0	91	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302	302
» 3 0/0 Italiane	280	285
Fondiaria Banca d'Italia 4 0/0	457	457
» » » 4 0/0	485	485
» 5 0/0 Banco Napoli	440	440
Ferrovia Udine-Pontebba	470	470
Fondiaria Cassa Risparmio Milano 5 0/0	509	500
Prestito Provincia di Udine	102	102
Azioni		
Banca d'Italia	990	993
Banca di Udine	112	112
» Popolare Friulana	115	115
» Cooperativa Udinese	33	33
Cotonificio Udinese	1100	1100
» Veneto	215	215
Società Tranvia di Udine	80	80
» Ferrovie Meridionali	616	615
» » Mediterranee	470	469
Corone	—	—
Cambi e Valute		
Francia chèque	114.	113 80
Germania	140.	139.90
Londra	28.73	28 73
Austria e Banconote	2 29	229
Napoleoni	22.65	22.73
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	77.50	77.55
» Boulevards ore 11 1/2 pom	—	—
Tendenza debole	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	18.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

LA "SIGNORA RÉCLAME,, AL NEGOZIO BERTACCINI.

Che serata deliziosa!...
Vien, Nineta, vieni a spasso!...
Vien mia bella e dolce rosa,
Vien! Ti voglio divertir.

Mercatvecchio è pien di gente
Che cammina spensierata;
Tu al mio braccio abbandonata
Mi farai ringalluzzir.

Ma che pensi?... E che t' arresti?
Ah! capisco! Bertacini!
Dei capricî ognora hai presti
Per chiamare l' attenzion!

Egli è il mago dei bambini,
E galante è la trovata:
Chi non piega alla chiamata
Di signora sul balcon?

Tu sorridi, o mia graziosa!
Veramente n'hai ragione:
La damina è spiritosa
Quando ascondo il bel visin.

E che dici dei balocchi
Tanto belli e dilettosi?
Quando noi saremo sposi
Vo' comprarne un magazzin.

Brami tu forse che adesso
Cominciamo a fare acquisti?
Entra, va; ti vengo appresso,
La provvista imprenderem.

Tu sei meco tanto buona
Ch' è un dovere a contentarti;
Voglio un organo comprarti,
Poi la sera danzerem.

Vogliam ridere, scherzare
Fin che dura giovinezza!
Com' è dolce il verbo amare
Esso è il padre del goder.

Bertaccin sia benedetto
Che per tutti sempre pensa
Poche lire, ei dispensa
Il più schietto dei piacer.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico

Francesco Minisini - Udine

Specialità per Geloni e Denti

del fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze

SPECIFICO per guarire i *Geloni* in qualunque stadio si trovino, specialmente ai bambini.

CALMANTE PEI DENTI efficacissimo per togliere il dolore dei Denti e l' infiammazione delle gengive; e poche goccie di liquido versato in poca acqua serve a pulire i Denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle un grato odore. Si vende al prezzo di L. 1 la boccetta presso le seguenti farmacie:

Spoleto, Sabatini e Betti — *Perugia*, Vecchi — *Foligno*, Sesti — *Terni*, Cerafogli — *Rieti*, Potrini — *Città di Castello*, Torelli — *Macerata*, Nardi, ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffe, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

Diplomi e medaglie ottenute ad Esposizioni d'Igiene, elogi di notabilità mediche, calorosi ringraziamenti di genitori hanno dato si eccellente notorietà alle preparazioni della **Società Italiana per la produzione d' alimenti igienici pel bambini** (Sede di Milano) che è inutile far loro ulteriore reclame.

Le madri sanno d' avere nella

FARINA LATTEA ITALIANA

il più perfetto surrogato, ausiliario e succedaneo del latte materno — La **Farina lattea Italiana fosfo-ferruginosa** è il ricostituente più razionale e gradito pei bambini gracili per natura, o deperiti per malattia.

Marca di fabbrica

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie d' Italia e dell' Estero.

In Udine presso: G. Comessatti-F. Comelli-Fratelli-Dorta F. Minisini-G. Filippuzzi-Angelo Fabris, ecc. ecc.

Esigere la marca di fabbrica della *Società Italiana* per non fare acquisto di **sedicenti** farine lattee d' altre fabbriche.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L.	26.—
» Champagnotte	»	85	» »	24.—
» Litri chiari	»	97	» »	22.—
» Bordolesi	»	75	» »	20.—
» Gazoze	»	70	» »	20.—
» Mezzi litri	»	48	» »	18.—
» Mezze Champagne	»	38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l' una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l' una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

DI

F. BISLERI - MILANO

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

VOLETE LA SALUTE??

CONCESSIONARIO
MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l' ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un' acqua veramente raccomandabile per tavola e per l' uso comune

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino

Visto il R. Commissario Gerente UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano 16|11|88.

Sullo mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d' encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente del quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l' inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche. Dott. Saglione Comm. Carlo Medico di S. M. il Re.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.